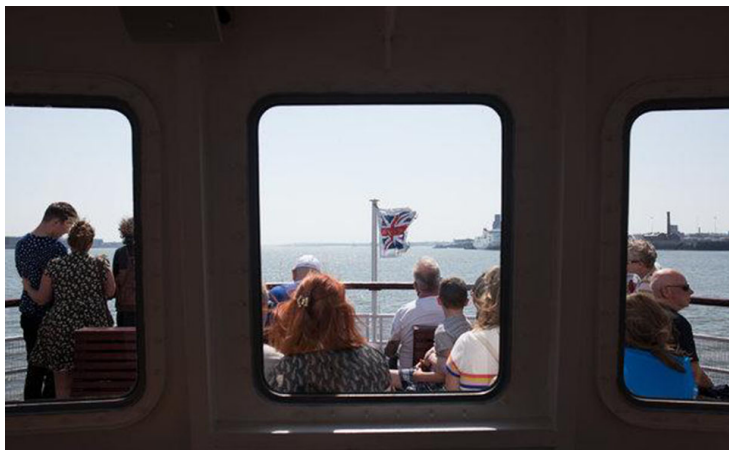


Viaggio nella Gran Bretagna dell'austerità / Seconda parte



Traduzione del reportage di **Peter S. Goodman** pubblicato sul **New York Times** con il titolo **"In Britain, Austerity Is Changing Everything"** (28 maggio 2018). Seconda parte.

Come qualsiasi altra città, **Liverpool** ha assistito a cambiamenti radicali nelle proprie sorti economiche.

Nel diciassettesimo secolo, la città si è arricchita sulla miseria umana. Compagnie locali mandavano navi in Africa Occidentale, trasportando schiavi verso le colonie americane e tornando con i frutti della schiavitù: cotone e tabacco, principalmente.

Il cotone alimentava i mulini di **Manchester**, lì vicina, producendo prodotti tessili destinati a svariati continenti. Nel tardo diciannovesimo, il porto di Liverpool era diventato la porta d'ingresso all'Impero Britannico [?]. Il secolo successivo, con la Grande Depressione e i bombardamenti tedeschi della Seconda Guerra Mondiale, Liverpool cadde in quello che sembrava essere uno stato di declino terminale. [?]

Oggi, più di un quarto dei circa 460.000 abitanti di Liverpool è ufficialmente povero, il che rende l'austerità traumatica: le istituzioni pubbliche incaricate di aiutare le persone vulnerabili sono a loro volta in difficoltà per i tagli.

Negli ultimi otto anni, il servizio anti-incendio della contea di Merseyside, che opera anche nell'area metropolitana di Liverpool, ha chiuso cinque stazioni e licenziato 620 vigili del fuoco su 1.000.

"Ho dovuto presiedere il sistematico smantellamento del sistema?", afferma il capo dei pompieri, **Dan Stephens**.

Il suo dipartimento ha recentemente analizzato le 83 morti avvenute in incendi domestici accidentali dal 2007 al 2017. La maggior parte delle vittime: 51 persone: viveva da sola quando è accaduto l'incidente. Diciannove di quelle cinquantuno persone avevano bisogno di assistenza domestica. La perdita dell'assistenza domestica: una vittima dell'austerità: significa che sempre più persone anziane vengono lasciate da sole, senza sorveglianza.

In teoria, tutti gli enti pubblici adesso hanno difficoltà a fare di più con meno, mentre devono anche occuparsi di problemi aggiuntivi che una volta erano gestiti da altri reparti, che adesso hanno a loro volta il budget a pezzi.

Stephens afferma che le persone che stanno perdendo i sussidi non riescono a pagare le bollette dell'elettricità e quindi ricorrono alle candele per l'illuminazione: che aumentano enormemente il rischio d'incendi. La città ha tagliato anche i servizi di salute mentale, quindi ci sono meno addetti che vanno a visitare le persone inclini ad accumulare giornali: lasciando così che veri e propri falò si

accumolino dietro le porte, non visti.

?Ci sono effetti a catena in tutto il sistema?, afferma Stephens, che recentemente ha annunciato di volersi dimettere e trasferirsi in **Australia**.

Il Servizio Sanitario Nazionale in teoria è stato risparmiato dai tagli al bilancio. Ma la spesa è stata congelata in molte aree, con la conseguenza di avere una serie di tagli per paziente. [?]

Al **Fulwood Green Medical Center** di Liverpool, il dottor **Simon Bowers**, un medico di base, individua nell'austerità un fattore aggravante per la serie di malattie legate allo stress che incontra ? pressione alta, problemi cardiaci, insonnia, ansia. [?] ?L'austerità non è una necessità ? spiega ? è una scelta politica precisa [...]. Non riesco a trovarvi una logica oltre a quella di voler arricchire ulteriormente i ricchi mentre si rendono le vite dei poveri ancora più miserabili?.

Foto di Andrea Bruce per il New York Times